



*Università degli Studi di Verona*

*Progetto Tandem 2006-2007*

*Dispense / 4*

## LUDOVICO ARIOSTO

### *Orlando furioso*

#### CANTO PRIMO

1

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,  
le cortesie, l'audaci imprese io canto,  
che furo al tempo che passaro i Mori  
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,  
seguendo l'ire e i giovenil furori  
d'Agramante lor re, che si diè vanto  
di vendicar la morte di Troiano  
sopra re Carlo imperator romano.

2

Dirò d'Orlando in un medesmo tratto  
cosa non detta in prosa mai, né in rima:  
che per amor venne in furore e matto,  
d'uom che sì saggio era stimato prima;  
se da colei che tal quasi m'ha fatto,  
che 'l poco ingegno ad or ad or mi lima,  
me ne sarà però tanto concesso,  
che mi basti a finir quanto ho promesso.

3

Piacciavi, generosa Erculea prole,  
ornamento e splendor del secol nostro,  
Ippolito, aggradir questo che vuole  
e darvi sol può l'umil servo vostro.

Quel ch'io vi debbo, posso di parole  
pagare in parte e d'opera d'inchiestro;  
né che poco io vi dia da imputar sono,  
che quanto io posso dar, tutto vi dono.

4

Voi sentirete fra i più degni eroi,  
che nominar con laude m'apparecchio,  
ricordar quel Ruggier, che fu di voi  
e de' vostri avi illustri il ceppo vecchio.  
L'alto valore e' chiari gesti suoi  
vi farò udir, se voi mi date orecchio,  
e vostri alti pensieri cedino un poco,  
sì che tra lor miei versi abbiano loco.

5

Orlando, che gran tempo innamorato  
fu de la bella Angelica, e per lei  
in India, in Media, in Tartaria lasciato  
avea infiniti ed immortal trofei,  
in Ponente con essa era tornato,  
dove sotto i gran monti Pirenei  
con la gente di Francia e de Lamagna  
re Carlo era attendato alla campagna,

6

per far al re Marsilio e al re Agramante

battersi ancor del folle ardir la guancia,  
d'aver condotto, l'un, d'Africa quante  
genti erano atte a portar spada e lancia;  
l'altro, d'aver spinta la Spagna inante  
a destruzion del bel regno di Francia.  
E così Orlando arrivò quivi a punto:  
ma tosto si pentì d'esservi giunto:

**7**

Che vi fu tolta la sua donna poi:  
ecco il giudizio uman come spesso erra!  
Quella che dagli esperi ai liti eoi  
avea difesa con sì lunga guerra,  
or tolta gli è fra tanti amici suoi,  
senza spada adoprar, ne la sua terra.  
Il savio imperator, ch'estinguer volse  
un grave incendio, fu che gli la tolse.

**8**

Nata pochi dì inanzi era una gara  
tra il conte Orlando e il suo cugin Rinaldo,  
che entrambi avean per la bellezza rara  
d'amoroso disio l'animo caldo.  
Carlo, che non avea tal lite cara,  
che gli rendea l'aiuto lor men saldo,  
questa donzella, che la causa n'era,  
tolse, e diè in mano al duca di Bavera;

**9**

in premio promettendola a quel d'essi,  
ch'in quel conflitto, in quella gran giornata,  
degli infideli più copia uccidessi,  
e di sua man prestasse opra più grata.  
Contrari ai voti poi furo i successi;  
ch'in fuga andò la gente battezzata,  
e con molti altri fu 'l duca prigioniero,  
e restò abbandonato il padiglione.

**10**

Dove, poi che rimase la donzella  
ch'esser dovea del vincitor mercede,  
inanzi al caso era salita in sella,  
e quando bisognò le spalle diede,  
presaga che quel giorno esser rubella  
dovea Fortuna alla cristiana fede:  
entrò in un bosco, e ne la stretta via  
rincontrò un cavallier ch'a piè venìa.

**11**

Indosso la corazza, l'elmo in testa,

la spada al fianco, e in braccio avea lo scudo;  
e più leggier correa per la foresta,  
ch'al pallio rosso il villan mezzo ignudo.  
Timida pastorella mai sì presta  
non volse piede inanzi a serpe crudo,  
come Angelica tosto il freno torse,  
che del guerrier, ch'a piè venìa, s'accorse.

**12**

Era costui quel paladin gagliardo,  
figliuol d'Amon, signor di Montalbano,  
a cui pur dianzi il suo destrier Baiardo  
per strano caso uscito era di mano.  
Come alla donna egli drizzò lo sguardo,  
riconobbe, quantunque di lontano,  
l'angelico sembiante e quel bel volto  
ch'all'amorose reti il tenea involto.

**13**

La donna il palafreno a dietro volta,  
e per la selva a tutta briglia il caccia;  
né per la rara più che per la folta,  
la più sicura e miglior via procaccia:  
ma pallida, tremando, e di sé tolta,  
lascia cura al destrier che la via faccia.  
Di sù di giù, ne l'alta selva fiera  
tanto girò, che venne a una riviera.

**14**

Su la riviera Ferraù trovosse  
di sudor pieno e tutto polveroso.  
Da la battaglia dianzi lo rimosse  
un gran disio di bere e di riposo;  
e poi, mal grado suo, quivi fermosse,  
perché, de l'acqua ingordo e frettoloso,  
l'elmo nel fiume si lasciò cadere,  
né l'avea potuto anco riavere.

**15**

Quanto potea più forte, ne veniva  
gridando la donzella ispaventata.  
A quella voce salta in su la riva  
il Saracino, e nel viso la guata;  
e la conosce subito ch'arriva,  
ben che di timor pallida e turbata,  
e sien più di che non n'udì novella,  
che senza dubbio ell'è Angelica bella.

**16**

E perché era cortese, e n'avea forse

non men de' dui cugini il petto caldo,  
l'aiuto che potea tutto le porse,  
pur come avesse l'elmo, ardito e baldo:  
trasse la spada, e minacciando corse  
dove poco di lui temea Rinaldo.  
Più volte s'eran già non pur veduti,  
m'al paragon de l'arme conosciuti.

**17**

Cominciar quivi una crudel battaglia,  
come a piè si trovar, coi brandi ignudi:  
non che le piastre e la minuta maglia,  
ma ai colpi lor non reggerian gl'incudi.  
Or, mentre l'un con l'altro si travaglia,  
bisogna al palafren che 'l passo studi;  
che quanto può menar de le calcagna,  
colei lo caccia al bosco e alla campagna.

**18**

Poi che s'affaticar gran pezzo invano  
i dui guerrier per por l'un l'altro sotto,  
quando non meno era con l'arme in mano  
questo di quel, né quel di questo dotto;  
fu primiero il signor di Montalbano,  
ch'al cavallier di Spagna fece motto,  
sì come quel ch'ha nel cuor tanto fuoco,  
che tutto n'arde e non ritrova loco.

**19**

Disse al pagan: - Me sol creduto avrai,  
e pur avrai te meco ancora offeso:  
se questo avvien perché i fulgenti rai  
del nuovo sol t'abbino il petto acceso,  
di farmi qui tardar che guadagno hai?

che quando ancor tu m'abbi morto o preso,  
non però tua la bella donna fia;  
che, mentre noi tardiam, se ne va via.

**20**

Quanto fia meglio, amandola tu ancora,  
che tu le venga a traversar la strada,  
a ritenerla e farle far dimora,  
prima che più lontana se ne vada!  
Come l'avremo in potestate, allora  
di chi esser de' si provi con la spada:  
non so altrimenti, dopo un lungo affanno,  
che possa riuscirci altro che danno. -

**21**

Al pagan la proposta non dispiacque:  
così fu differita la tenzone;  
e tal tregua tra lor subito nacque,  
sì l'odio e l'ira va in oblivione,  
che 'l pagano al partir da le fresche acque  
non lasciò a piedi il buon figliuol d'Amone:  
con preghi invita, ed al fin toglie in groppa,  
e per l'orme d'Angelica galoppa.

**22**

Oh gran bontà de' cavallieri antiqui!  
Eran rivali, eran di fé diversi,  
e si sentian degli aspri colpi iniqui  
per tutta la persona anco dolersi;  
e pur per selve oscure e calli obliqui  
insieme van senza sospetto aversi.  
Da quattro sproni il destrier punto arriva  
ove una strada in due si dipartiva.